



# Professione DOCENTE

periodico  
DCOER1749  
del 19/02/2013  
Omologato  
Posteitaliane

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 6 - GIUGNO 2013

UN NUOVO MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: INTERVISTA AL COORDINATORE NAZIONALE DELLA GILDA, RINO DI MEGLIO



## Molti auguri e una proposta, Signor Ministro

**Auguri al nuovo Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza a cui proponiamo una soluzione concreta per risolvere i due danni della Riforma Fornero la permanenza in servizio fino ad età avanzata dei docenti e la riduzione dei posti per i precari.**

Una proposta concreta per realizzare una delle intenzioni importanti espressa dallo stesso ministro e risolvere due problemi in una volta: la riforma pensionistica varata dal Ministro Fornero ha colpito pesantemente gli insegnanti, costringendoli a restare in servizio sino ad età molto avanzate, nello stesso tempo ha ridotto brutalmente i posti disponibili per immettere in ruolo le migliaia di precari abilitati che sono in attesa.

Basterebbe, con una legge, consentire il cumulo di mezza pensione con il part-time a tutti i docenti che si trovano a cinque anni dal raggiungimento del requisito pensionistico, in un colpo solo si alleggerirebbe il peso dei docenti più anziani e si potrebbero creare fino a 100.000 posti part-time per i precari, dei veri e propri contratti di inserimento, un sistema che potrebbe svuotare rapidamente le graduatorie dei precari.

► **Coordinatore, nell'ultimo comunicato, la Gilda auspicava che si insediassero presto un governo in modo da avere un interlocutore con cui confrontarsi e trovare soluzioni condivise. Adesso ci sono governo e nuovo ministro della Pubblica Istruzione. Quali le prime parole da rivolgere al ministro, Maria Chiara Carrozza?**

Il compito del nuovo Ministro, in una situazione così difficile dal punto di vista economico, sarà comunque difficile, con una scuola che vede gli insegnanti mortificati, gli organici all'osso e le strutture fatiscenti.

Al Ministro auguro innanzi tutto di riuscire a far capire all'intero Governo l'importanza dell'Istruzione per il futuro dell'Italia e che il suo compito sia accompagnato dalla fortuna e da una certa dose di buon senso nell'ascoltare la voce di chi vive la scuola, prima di assumere provvedimenti di rilievo.

► **Dalle prime dichiarazioni del nuovo Ministro, quale impressione rispetto agli orientamenti politici di fondo si possono ricavare?**

Dalle prime dichiarazioni del Ministro Carrozza ho tratto sicuramente impressioni più positive che nel passato: non dimentichiamo che negli ultimi anni non abbiamo subito solo i tagli, ma anche denigrazioni ed offese da parte di qualche esponente dei passati governi. Certo ho letto anche qualche passaggio di preoccupante ingenuità, alludo all'idea che nella scuola italiana vi siano luoghi fisici, come capita nelle università, dove gli insegnanti abbiano un loro ufficio.

► **Tra le dichiarazioni del ministro, quali la Gilda ha apprezzato di più?**

Tre cose: l'intenzione di valorizzare i docenti, di risolvere il problema del precariato e l'urgenza di intervenire sulle strutture scolastiche.

► **Nell'immediato, quali sarebbero, secondo la Gilda, i primi interventi necessari per la scuola e per i docenti?**

Restituire ai docenti immediatamente lo scatto stipendiale del 2012, gli scatti dei docenti sono sempre stati finanziati con le risorse contrattuali, non era "un qualcosa in più" rispetto agli altri. C'era stato un preciso impegno del Ministro dell'Economia, tradotto in una legge, per la restituzione degli scatti. Non è possibile non osservarla con alchimie finanziarie. Non è possibile immaginare che non si aprano i contratti, fermi ormai dal 2009.

Al Ministro chiediamo poi di impegnarsi per valorizzare i docenti nella loro funzione fondamentale che è quella di trasmettere istruzione ed educazione e fermare la deriva burocratica che assorbe tempo ed energie preziose.

► **C'è una proposta particolare e speciale che la Gilda vorrebbe rivolgere al Ministro?**

Ho lanciato nei giorni scorsi una proposta concreta, per realizzare una delle intenzioni importanti espressa dallo stesso ministro e risolvere due problemi in una volta: la riforma pensionistica varata dal Ministro Fornero ha colpito pesantemente gli insegnanti, costringendoli a restare in servizio sino ad età molto avanzate, nello stesso tempo ha ridotto brutalmente i posti disponibili per immettere in ruolo le migliaia di precari abilitati che sono in attesa. Basterebbe, con una legge, consentire il cumulo di mezza pensione con il part-time a tutti i docenti che si trovano a cinque anni dal raggiungimento del requisito pensionistico, in un colpo solo si alleggerirebbe il peso dei docenti più anziani e si potrebbero creare fino a 100.000 posti part-time per i precari, dei veri e propri contratti di inserimento, un sistema che potrebbe svuotare rapidamente le graduatorie dei precari.

(a cura di Renza Bertuzzi)

IL NUOVO MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, MARIA CHIARA CARROZZA

## Due o tre cose che sappiamo di lei...



Chi è, che cosa ha detto sulla scuola

Laureata in fisica e dottore di ricerca in ingegneria, è professore ordinario di bioingegneria industriale presso la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa, ateneo di cui è stata rettoressa per due mandati, dal 2007 al 2013.

PRIME DICHIARAZIONI

In una intervista all'Huffington Post il Ministro ha proposto una prospettiva di intervento sulla scuola. [...] Tra i problemi individuati come prioritari, la dispersione scolastica: "Nel rapporto Ocse-Education at Glance 2012 la principale indicazione evidenziata è quella che riguarda la correlazione tra condizione sociale della famiglia e successo scolastico: più povera è la famiglia, minori sono le probabilità di successo formativo(...). Il Rapporto Istat 'La scuola e le attività educative' dello scorso anno sottolinea come "i risultati scolastici siano correlati all'estrazione sociale della famiglia di origine: quelli meno soddisfacenti si riscontrano più di frequente nelle famiglie in cui la persona di riferimento è operaio (il

(Segue a pag. 8)



# Comunica Gilda

GILDA



## Scatti di anzianità, arretrati in arrivo, battaglia vinta

**Rino Di Meglio commenta con soddisfazione lo sblocco dei pagamenti delle progressioni di carriera**

*“L’arrivo degli arretrati per corrispondere gli scatti di anzianità 2011 rappresenta un risultato importante che premia il nostro costante impegno per difendere i diritti dei docenti”.*

**Rino Di Meglio, coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, commenta con soddisfazione lo **sblocco** dei pagamenti delle progressioni di carriera, i cui arretrati ammontano a 2/3000 euro per ciascun docente che le ha maturate.

*“Dal mese di maggio - conclude **Di Meglio** - verrà posto definitivamente in corso l’aumento in busta paga”.*

Roma, 29 aprile 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

GILDA



COMUNICATO STAMPA

## Concorso presidi Toscana, Gilda:

## leggerezze inammissibili

“Condividiamo pienamente le ragioni che hanno portato il Tar della Toscana ad annullare il concorso per nominare 105 presidi”. La Gilda degli Insegnanti si schiera al fianco della decisione assunta dal tribunale amministrativo con la sentenza del 19 aprile scorso, definendo “inammissibili le leggerezze commesse nella gestione della procedura concorsuale”.

“L’amministrazione scolastica – afferma la Gilda – si è resa protagonista dell’ennesima brutta figura, gettando discredito sulla figura dei dipendenti pubblici le cui prestazioni, proprio in questo periodo, sono oggetto di un acceso dibattito riguardante la loro valutazione. E’ scandaloso – sottolinea il sindacato – come tante risorse economiche, intellettuali e professionali siano state dissipate da prassi che denotano una superficialità sfociata addirittura nell’illegittimità”.

“Centinaia di concorrenti si sono preparati duramente, e purtroppo inutilmente, per le prove scritte e lo Stato dovrà sborsare non pochi soldi per pagare le spese processuali a cui è stato condannato (3000 euro per ogni sentenza, e se ne preannunciano molte altre ancora). Senza considerare – aggiunge la Gilda – i costi che dovrà sostenere l’Avvocatura dello Stato, un organismo pagato dal cittadino con le proprie tasse ma che si erge a difensore di un’amministrazione indiscutibilmente colpevole di non aver proceduto secondo la legge. Per non dimenticare le 105 scuole che si ritrovano adesso senza un dirigente scolastico”.

Roma, 23 aprile 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

GILDA



COMUNICATO STAMPA

## Assunzione diretta docenti, consulta boccia legge lombarda. Gilda: sentenza conferma nostra battaglia

“La Consulta ci dà ragione: l’assunzione diretta dei docenti è incostituzionale”. Il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, accoglie con esultanza la sentenza con cui la Corte Costituzionale ieri ha bocciato la legge numero 7 del 2012 emanata dalla Regione Lombardia che, per valorizzare il principio dell’autonomia scolastica, ha creato un sistema in base al quale ciascuna scuola può bandire concorsi per il reclutamento degli insegnanti precari con incarico annuale. “Il personale scolastico - scrivono i giudici nella sentenza - è alle dipendenze dello Stato e non delle singole Regioni. Ne consegue che ogni intervento normativo finalizzato a dettare regole per il reclutamento dei docenti non può che provenire dallo Stato, nel rispetto della competenza legislativa esclusiva di cui all’articolo 117”.

Secondo la Corte Costituzionale, “la valorizzazione dell’autonomia non può spingersi fino al punto di consentire ai singoli istituti scolastici di scegliere il proprio personale docente con concorsi locali”.

Pollice verso della Consulta anche in merito anche al fatto che la legge lombarda limita la possibilità di assunzione del personale docente, scelto nell’ambito delle graduatorie provinciali ad esaurimento, ai soli incarichi annuali, “avendo come obiettivo quello di favorire la continuità didattica; anche il personale docente assunto con contratto a tempo determinato fa ugualmente parte del pubblico impiego”. Dalla Corte Costituzionale arriva, dunque, una stroncatura netta: “La previsione della possibilità di reclutare docenti con modalità stabilite da una legge regionale - affermano i giudici - è in evidente contrasto con quanto sancito dall’articolo 117 della Costituzione”.

“Questa sentenza - commenta Di Meglio - conferma la validità della battaglia condotta dalla Gilda contro una norma che, interpretando arbitrariamente il principio dell’autonomia scolastica, ha cercato di scavalcare la legge fondamentale dello Stato italiano”.

Roma, 25 aprile 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

GILDA



## Risorse pratica sportiva, ritardi inaccettabili

**Si va verso un accordo che preveda di finanziare completamente tutti i progetti scolastici**

Facendo seguito a **quanto già comunicato**, si informa che il previsto incontro del 9 Maggio 2013, in cui si sarebbe dovuto presumibilmente concludere l’Accordo MIUR-OO.SS. riguardo i compensi inerenti gli art. 33, 62 e 87 del CCNL ed in generale le modalità di riutilizzo delle economie del MOF, è stato prorogato a data da destinarsi per indisponibilità dell’Amministrazione.

In ogni caso, riguardo in particolare le modalità di riutilizzo delle economie derivanti dai progetti di avviamento alla pratica sportiva (art. 87 CCNL), visto che il notevole ritardo rischia di creare difficoltà nella prosecuzione dei progetti di avviamento alla pratica sportiva in diverse scuole, si fa presente che con ragionevole certezza l’Accordo sarà chiuso con la decisione di finanziare completamente tutti i progetti scolastici così come sono stati proposti ed approvati.

Tale consapevolezza deriva dal fatto che da un lato, come già evidenziato nel **comunicato** del 24 Aprile, l’Amministrazione ha già certificato l’esistenza di economie, derivanti dagli stessi progetti di avviamento alla pratica sportiva, ben maggiori rispetto al fabbisogno necessario per finanziare completamente i progetti presentati, dall’altro, sia l’Amministrazione sia tutte le OO.SS., hanno dichiarato già da tempo di essere propensi a tale soluzione, ciò soprattutto al fine di agevolare il più possibile tale particolare ed importante attività scolastica.



Federazione Gilda-Unams

**GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI**

Via Nizza 11, scala A - 00198 ROMA • Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: www.gildains.it

# GIUDICATE VOI!

Tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio, molti insegnanti hanno ricevuto, con una "emissione straordinaria di aprile", somme che hanno raggiunto anche i 4000 euro. Alcuni si sono sorpresi e preoccupati e volevano rassicurazioni prima di spendere i soldi: "sai mai che il Tesoro me li possa chiedere indietro?".

**Nessuna paura: sono gli arretrati per chi ha maturato lo scatto di anzianità 2011 (gradone), che dopo una lunga e difficile vertenza le OOSS sono finalmente riuscite a sbloccare e a far pagare all'Amministrazione.**

**Ripercorriamo la vicenda**

## I FATTI E UN PO' DI STORIA

**2010**: con il Decreto Legge 78/2010 (poi convertito nella Legge 30 luglio 2010, n. 122) il Governo blocca il **contratto, la RPD e la progressione di carriera** (gli scatti di anzianità).

I docenti e i sindacati si mobilitano e ottengono che il Governo **faccia marcia indietro sulla questione degli scatti, così** il Decreto Interministeriale n. 3 del 14 gennaio 2011 reintroduce la progressione di carriera utilizzando le economie degli anni passati. Recuperato lo scatto del 2010, resta sospeso quello del 2011 perché l'Amministrazione non ne certifica le risorse per il recupero.

**2012**: nell'Assemblea nazionale di settembre della Gilda degli Insegnanti, di fronte alla reazione evasiva del Governo su questo problema, i delegati delle province accolgono la proposta del Coordinatore nazionale, Rino Di Meglio e della Direzione nazionale, di **proclamare lo stato di agitazione, di sostenerlo con diverse forme di lotta (sospensione delle attività aggiuntive, sospensione delle uscite e delle gite, sciopero) e di coinvolgere tutti i docenti italiani con assemblee e incontri pubblici così da illustrare le ragioni della mobilitazione e obbligare il Governo a restituire lo scatto.**

La proposta viene accolta dagli altri sindacati e così si organizza

**la grande assemblea unitaria del 13 novembre in tutte le scuole d'Italia**

**Il governo risponde picche:**

le economie non sono sufficienti per pagare lo scatto e quindi niente recupero

**Che fare, a questo punto?**

**Rinunciare e darsi per vinti o trovare qualche soluzione?**

La soluzione viene identificata- è la Gilda a frasi promotrice- nell'utilizzo di una parte del MOF/FIS (il Fondo d'Istituto) per raggiungere la somma totale necessaria al recupero dello scatto 2011. Cisl, Uil e Snals concordano con questa proposta che viene perciò avanzata al governo. **Perché "pescare" nel FIS le somme per gli scatti?** Perché il FIS è un istituto contrattuale che viene costituito **togliendo**, alle somme stanziati dal Governo per gli aumenti salariali di tutti i docenti e di

tutto il personale ATA, **una certa quantità di soldi** che poi verrà impiegata per formare il FIS che ogni anno viene inviato alle scuole. **In sostanza vengono sottratti ai possibili aumenti degli stipendi di ogni docente e personale ATA oltre 1000 euro ogni anno per costituire il FIS, le funzioni strumentali e gli altri fondi che formano il MOF. Perché dunque il FIS è formato con fondi sottratti a quelle del rinnovo contrattuale del personale della scuola.**

**Il ministro risponde così: aumento dell'orario di lavoro dei docenti della scuola secondaria di I e II grado a 24 ore settimanali, a parità di stipendio!**

**Compatta la reazione di tutti i sindacati:**

sciopero il 24 novembre 2012 su questi punti: **recupero degli scatti e ritiro del progetto di aumento di orario**

**Il Governo, in difficoltà, annuncia il ritiro della proposta relativa all'orario e l'invio dell'atto di indirizzo all'Aran per aprire la trattativa sul recupero dello scatto del 2011.**

Tutti i sindacati, ad eccezione della CGIL, sospendono lo sciopero, avendo ottenuto ciò che avevano chiesto: un indubbio vantaggio per i docenti, **senza costo alcuno**. Inizia allora, in quei "caldi giorni di novembre", una brutta storia: le OOSS che avevano sospeso lo sciopero sperimentano un vero e proprio "assalto mediatico". Un'enormità di messaggi, spesso uguali nella forma e nel contenuto, arrivano sui siti e nelle mail delle OOSS via facebook, twitter, mail e gli altri canali web. I messaggi, spesso aggressivi e infarciti di insulti, annunciano disdette e si augurano la scomparsa delle OOSS. Ma non solo: in quasi tutte le scuole italiane i colleghi, soprattutto le RSU, devono fronteggiare quotidiani attacchi e false informazioni, che sistematicamente certi colleghi "interessati" riservano loro.

**Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta. I dirigenti e i delegati della Gilda degli Insegnanti e degli altri sindacati hanno spiegato nelle partecipate assem-**

**blee le ragioni delle scelte operate ed hanno riscontrato l'avversione della maggioranza dei docenti per il FIS, per come è gestito nelle scuole e per la sua utilizzazione molto più orientata agli aspetti organizzativi che alla didattica.**

**La Gilda degli Insegnanti forte dell'orgoglio della propria storia fatta di scelte anche difficili ma coerenti a favore dei docenti, ha risposto all'assalto mediatico rivendicando quella che si è dimostrata una vittoria sindacale della categoria.**

Il tempo, come si dice, è galantuomo e senza aspettare troppo ci ha dato ragione.

**Giudichino ora i colleghi, alla fine dell'impresa, il risultato.** Noi oggi, però, possiamo dire, usando una metafora bellica, di aver vinto una battaglia non la guerra. Vogliamo subito rivendicare sia lo scatto del 2012 sia il mantenimento e il finanziamento di questo istituto contrattuale anche per i prossimi anni, chiamando i docenti alla partecipazione già dal prossimo settembre.



LA CORTE COSTITUZIONALE BOCCIA LA CHIAMATA DIRETTA DEI DOCENTI

# Rendiamo meno precaria la nostra scuola: assumiamo i precari

**Accantonata la chiamata diretta, resta il fatto che occorra subito procedere ad una nuova legge sul reclutamento dei docenti che possa finalmente contribuire a risolvere il problema tutto italiano del precariato scolastico.**



di Antonio Antonazzo

È notizia di questi giorni che la Corte Costituzionale ha bocciato definitivamente la norma approvata dalla Giunta Regionale Lombarda che permetteva ad ogni singola istituzione scolastica di poter "scegliersi" autonomamente i suoi docenti precari. Si tratta di quella forma "innovativa" di reclutamento, nota a tutti con il nome di chiamata diretta.

Con questa sentenza, la Corte non si esprime nel merito contro o a favore della chiamata diretta, ma si limita ad affermare che il reclutamento dei docenti è prerogativa dello Stato centrale e pertanto ogni norma inserita a livello locale non può in nessun modo essere considerata legittima. È evidente però che, per il modello scolastico lombardo, si tratta di un brutto colpo e che da oggi in poi sarà sempre più difficile che un sistema di reclutamento basato sulla chiamata diretta possa vedere la luce.

L'idea di un sistema di reclutamento basato sulla chiamata diretta da parte dei dirigenti viene da molto lontano; la prima volta che ne ho sentito parlare, è stato nel 1998, quando ero uno dei responsabili nazionali del CIP (Comitati Insegnanti Precari).

In tale veste, insieme ad altri colleghi del CIP, fummo convocati presso la sede nazionale dell'ANP (Associazione Nazionale Presidi) dal loro dirigente nazionale che ci preannunciò la presentazione di un disegno di legge che avrebbe rivoluzionato il vecchio sistema di reclutamento basato sul concorso ordinario su base nazionale; secondo il loro disegno di legge, il vecchio concorso sarebbe stato sostituito da concorsi indetti su base locale da ogni singola istituzione scolastica.

L'ANP cercava il nostro appoggio e ci propose in cambio di appoggiare la nostra richiesta di rendere in qualche modo automatico il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dopo 4 anni di servizio senza demerito. Noi rifiutammo anche perché, oltre al livello locale della procedura di reclutamento, il disegno di legge prevedeva che i vincitori di concorso venissero assunti a tempo determinato con un contratto di 4 anni prorogabile solo in seguito ad un passaggio presso il nucleo di valutazione di ogni singola scuola.

Il Disegno di Legge in questione venne presentato poco dopo dall'Onorevole Deputata di Forza Italia: Valentina Aprea che, da allora in poi, ha riprovato sotto varie forme di portare avanti il suo progetto fino a vederlo in parte realizzato, almeno formalmente, dalla giunta Regionale Lombarda.

**Accantonata la chiamata diretta, resta il fatto che occorra subito procedere ad una nuova legge sul reclutamento dei docenti che possa finalmente contribuire a risolvere il problema tutto italiano del precariato scolastico.**

L'ex Ministro Profumo, e prima di lui la Gelmini, in questi ultimi 3 anni, non solo non sono riusciti ad intaccare minimamente la questione del pre-

ariato, ma hanno contribuito a complicarlo ulteriormente dando il via libera a norme e ad interventi che, alla luce dei fatti, sono risultati frutto di improvvisazione e di poca lungimiranza.

Aver buttato nella mischia un nuovo concorso ordinario, i TFA ordinari e quelli speciali senza prima aver delineato un percorso chiaro, certo e trasparente, sta, ancora una volta, creando tra i precari, solo scompiglio, rabbia ed amarezza.

La Gilda degli Insegnanti da anni in tutte le sedi continua a sostenere che il problema del precariato deve essere affrontato a 360 gradi ponendo al centro una vera riforma del reclutamento che abbia come obiettivo principale la stabilizzazione di decine di migliaia di docenti precari che da tempo e a pieno titolo lavorano nelle nostre scuole garantendo il regolare svolgimento di tutte le attività didattiche.

I docenti precari nei vari ordini di scuola, sono più di centomila; senza di loro non si potrebbero svolgere gli esami di Stato, non ci sarebbero le gite scolastiche e, soprattutto, non ci sarebbe un regolare svolgimento delle lezioni.

Bisogna prendere atto che con così tanti precari è la scuola ad essere precaria e che solo partendo da un serio piano di stabilizzazione si potrà pensare di migliorare il livello qualitativo del nostro sistema scolastico. Solo portando il numero di docenti precari ad una percentuale fisiologica del 5% (attualmente è quasi pari al 20%), si potranno fare tutte le altre riforme con la speranza di poter raggiungere risultati positivi.

D'altra parte il costo di un'operazione del genere è irrisorio in quanto si tratta di docenti che già lavorano regolarmente e percepiscono uno stipendio da parte dello Stato; senza contare poi il danno economico dovuto alla miriade di ricorsi vinti dai precari per il riconoscimento degli scatti di anzianità loro negati e alla procedura di infrazione che la Comunità Europea potrebbe avviare nei confronti dello Stato Italiano per l'abuso dei contratti a termine perpetrato nei confronti dei colleghi precari.

La Gilda degli Insegnanti ha da tempo presentato diverse ipotesi in tal senso, non ultima quella di poter consentire a tutti i docenti che si sono visti bloccati dalla riforma delle pensioni del governo Monti di poter accedere ad un part-time e di utilizzare le loro ore residue per l'assunzione di migliaia di colleghi della graduatoria ad esaurimento.

Anche in un periodo storico travagliato e difficile come quello attuale, i margini di manovra ci sono ed è per questo che, ancora una volta lancia- mo un appello al Ministro e a tutte le forze politico-sindacali affinché si intervenga in maniera organica e concreta per risolvere questa problematica che riguarda non solo il futuro di decine di migliaia di lavoratori, ma soprattutto il futuro dell'intero paese.

**RENDIAMO MENO PRECARIA LA NOSTRA SCUOLA.**



## PRECARI PER SEMPRE?

***I docenti precari nei vari ordini di scuola sono più di centomila; senza di loro non si potrebbero svolgere gli esami di Stato, non ci sarebbero le gite scolastiche e, soprattutto, non ci sarebbe un regolare svolgimento delle lezioni. In genere sono considerati numeri e invece ognuno di loro ha un volto, una storia e una vita.***

***Gilda tv (www.gildatv.it) presenta i volti e le storie di molti di questo esercito dei centomila: nomi e vite di persone che non vogliono più essere solo numeri.***

# Ferie non godute dei precari: diffida a cura dell'Ufficio legale della FGU

Federazione GILDA UNAMS  
UFFICIO LEGALE - Via Nizza, n.11 - ROMA

Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
in persona del Ministro  
c/o Avvocatura Generale dello Stato  
Via dei Portoghesi, n.12 - 00144 ROMA

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze  
c/o Avvocatura Generale dello Stato  
Via dei Portoghesi, n.12 - 00144 ROMA

.....li 6 maggio 2013

Racc. aa/rr

**OGGETTO: Prof.....- Pagamento delle ferie relativo all'a.s.2012/13**  
**Atto di invito e diffida**

Il sottoscritto prof..... docente a tempo determinato di..... della provincia di..... in servizio presso la scuola.....dal.....al.....

## ESPONE

che, la questione del diritto alle ferie del personale docente a tempo determinato, alla luce dei commi 54, 55 e 56 della L. nr. 228/2012, c.d. legge di stabilità 2013, è stata affrontata, tra l'altro, nel corso degli incontri tenutisi al MIUR con le OO.SS. di categoria nei quali l'amministrazione ha confermato l'indisponibilità al pagamento delle ferie nonché l'intenzione del recupero delle stesse durante la sospensione delle attività didattiche; che, tale orientamento, illegittimamente nega la monetizzazione delle ferie e obbliga, altrettanto illegittimamente, il docente alla fruizione delle stesse nei giorni di sospensione delle lezioni, nonostante la circostanza che il comma 56 disponga che le clausole contrattuali dovranno applicarsi solo dall'1.09.2013;

che, in disparte la questione dell'illegittima unilaterale disapplicazione delle clausole contrattuali, è il caso di richiamare che, su identica vicenda, è già intervenuta, perentoriamente, la **Corte di Cassazione**, in applicazione **dell'art. 7 della Direttiva dell'Unione nr. 2003/88**, affermando le ragioni del lavoratore;

che, la decisione della Cassazione fa il paio con quanto, altrettanto perentoriamente, è stato statuito dalla **CGUE nel procedimento C-486/08**, nella causa "Zentralbetriebsrat der Landeskrankenhäuser Tirols contro Land Tirol";

che, infatti, la Corte di Giustizia europea, ha affermato **i principi fondamentali a tutela dei lavoratori precari in materia di fruizione delle ferie**, poi recepiti, come detto, dalla nostra Corte di Cassazione;

che, in particolare, la CGUE ha chiarito che: " *Si deve ricordare in primo luogo che, secondo una costante giurisprudenza, il diritto di ogni lavoratore alle ferie annuali retribuite deve essere considerato come un principio particolarmente importante del diritto sociale dell'Unione, al quale non si può derogare e la cui attuazione da parte delle autorità nazionali competenti può essere effettuata solo nei limiti esplicitamente indicati dalla direttiva del Consiglio 23 novembre 1993, 93/104/CE, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (GU L 307, pag. 18), in quanto tale (v. sentenze 26 giugno 2001, causa C-173/99, BECTU, Racc. pag. I-4881, punto 43; 18 marzo 2004, causa C-342/01, Merino Gómez, Racc. pag. I-2605, punto 29, nonché 16 marzo 2006, cause riunite C-131/04 e C-257/04, Robinson-Steele e a., Racc. pag. I-2531, punto 48; quanto alla direttiva 2003/88, v. sentenze 20 gennaio 2009, cause riunite C-350/06 e C-520/06, Schultz-Hoff e a., Racc. I-179, punto 22, nonché 10 settembre 2009, causa C-277/08, Vicente Pereda, non ancora pubblicata nella Raccolta, punto 18).*

*Occorre in secondo luogo rilevare che tale principio di diritto sociale dell'Unione, rivestendo una particolare importanza, non può essere interpretato in maniera restrittiva (v., per analogia, sentenza 22 ottobre 2009, causa C-116/08, Meerts, non ancora pubblicata nella Raccolta, punto 42).*

*È pacifico inoltre che lo scopo del diritto alle ferie annuali retribuite è consentire al lavoratore di riposarsi e di beneficiare di un periodo di distensione e di ricreazione (v. citata sentenza Schultz-Hoff e a., punto 25). Tale periodo di riposo rimane interessante sotto il profilo dell'effetto positivo delle ferie annuali retribuite sulla sicurezza e sulla salute del lavoratore anche qualora se ne fruisca non in occasione del periodo di riferimento, ma in un momento successivo (sentenza 6 aprile 2006, causa C-124/05, Federatie Nederlandse Vakbeweging, Racc. pag. I-3423, punto 30).*

*Infatti, di norma, il lavoratore deve poter beneficiare di un riposo effettivo, tant'è che l'art. 7, n. 2, della direttiva 2003/88 permette di sostituire il diritto alle ferie annuali retribuite con una compensazione finanziaria solo nel caso in cui sia cessato il rapporto di lavoro (v., in tal senso, circa la direttiva 93/104, le citate sentenze BECTU, punto 44, e Merino Gómez, punto 30).*

Tanto esposto con la presente lo/la scrivente

## INVITA E DIFFIDA

le SS.VV., ognuna per i provvedimenti di propria competenza, ai sensi della L.241/90 e s.m.i., dell'art. 19 del CCNL 2006/09, dei commi 54, 55 e 56 della L. 228/2012, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., con particolare riferimento all'art.21, in materia di responsabilità dirigenziale, all'immediata erogazione delle somme dovute per il pagamento delle ferie maturate nel corso dell'a.s. 2012/13, oltre ad interessi e svalutazione fino al soddisfo.

Con espresso avvertimento che, a tanto non ottemperando, si adiranno le vie legge ivi previste.

Prof.....



## VALUTAZIONE CON I TEST STANDARDIZZATI

# Ma è davvero necessaria la valutazione Invalsi?



**Le critiche giunte anche da numerosi intellettuali italiani e la ormai diffusa consapevolezza che è opportuno rivedere modalità e contenuti dell'attività di valutazione mediante test impongono di aprire urgentemente un dibattito tra i docenti e tra i politici per ripensare criticamente tutta la logica della valutazione del sistema scolastico nel nostro Paese.**

di Fabrizio Reberschegg

In occasione delle prove Invalsi, calate dall'alto nel mese di maggio in tutte le scuole, si è riaccesa la polemica sulla valutazione delle scuole e, in particolare, sull'uso di test standardizzati.

**Per capire cosa sta accadendo è bene fare un passo indietro.**

Prima della riforma berlingueriana la didattica era sostanzialmente incentrata su conoscenze e capacità che si sviluppavano seguendo i programmi nazionali definiti centralmente dal Ministero dell'Istruzione e che dovevano essere rispettati dalle scuole e dai docenti. Il corpo ispettoriale e gli esami di Stato (ricordiamo che l'esame di maturità era gestito con commissioni esterne i cui membri provenivano dalle scuole di tutta Italia) dovevano essere garanzia di omogeneità nella valutazione degli esiti finali. Tale sistema non era esente da critiche e malfunzionamenti e ciò ha facilitato le richieste di riforma che hanno sposato alla fine degli anni '90 del secolo scorso il pensiero unico di stampo liberista che prevedeva la necessità per imprese pubbliche e private e settore scolastico di procedere a valutazioni "oggettive" concernenti le competenze misurabili in crediti o in standard di efficienza ed efficacia. Di fatto si è trattato di riversare sul settore pubblico una serie di teorie legate al cosiddetto "capitale umano" che, riconosciuto nella teoria economica formale a partire dalla scuola economica di Chicago negli anni '50, diventava fattore determinante della produzione e come tale direttamente misurabile in termini di investimento e di efficacia. Tali impostazioni sono diventate la base su cui fondare le politiche di formazione e istruzione nei paesi dell'Unione Europea nel tentativo di creare una griglia di equipollenze tra i diversi titoli e i diversi percorsi scolastici. Dal trattato di Lisbona (2007) si è infatti arrivati alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE del 23 aprile 2008 che ha introdotto l'European Qualification Framework (EQF), con l'obiettivo "di istituire un quadro di riferimento comune che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore sia per l'istruzione e la formazione professionale". Per consentire la commensurabilità e la comparazione tra scuole/imprese è stato introdotto e potenziato il sistema dell'autonomia scolastica basato su logiche aziendali e di concorrenza tra istituzioni scolastiche intese come "servizio".

Il nostro Paese ha coniugato acriticamente le indicazioni dell'UE all'interno della riforma berlingueriana con l'introduzione di un Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) basato sul ruolo tecnico dell'Istituto Invalsi e su ruolo di supporto pedagogico-didattico dell'Indire, poi diventato Anas e ultimamente ridiventato Indire. Il tutto sposando, sempre con incredibile superficialità, l'ideologia delle competenze commensurabili e dando fiato alla congerie di economisti- tecnici e politici che alzava il vessillo della "meritocrazia". Ricordiamo che, dopo la famosa lettera di Draghi-Trichet, del settembre 2011 il governo italiano ha confermato di voler procedere al potenziamento del sistema di valutazione anche in termini di premialità.

Il grande pericolo attuale è che gli strumenti di valutazione, come ad esempio i test Invalsi, nel contesto della didattica per competenze siano concepiti essi stessi come una rinnovata e falsa riproposizione di una sorta di programmazione/progettazione didattica, non più decisa dalla politica, ma da una casta di esperti e tecnocrati, e diventato così la finalità e non il mezzo per la valutazione. I test Invalsi, essendo "scientifici" e misurabili in maniera comparativa tra scuola e scuola e tra territori diversi sono infatti percepiti da molti burocrati ministeriali e da troppi dirigenti scolastici come il vero metro per valutare la qualità dell'insegnamento e del "servizio" offerto all'utenza/clientela spingendo a vedere nella loro attuazione e nei loro risultati asettici il metro della qualità del "servizio" erogato.

I risultati di queste scelte sciagurate sono noti: si impone il **teaching to the test** (si insegna a superare i quiz), si **dequalifica la figura del docente** a semplice facilitatore e mediatore culturale (tanto sono i test che fanno fede del risultato raggiunto nell'inse-

gnamento), si **immaginano premialità in termini di finanziamenti** o di progressione stipendiaria per le scuole e i docenti che raggiungono le performance migliori. Nei paesi in cui sono state poste in essere tali strategie i risultati sono stati pessimi e si è accentuato il declino progressivo della qualità dell'istruzione e della formazione. Non è un caso che molti governi, in particolare dei paesi anglosassoni in cui il testing è attività diffusa, stanno cercando correttivi per tornare sui loro passi.

**I docenti italiani, già esasperati dalla mole di lavoro burocratico derivante dalla certificazione delle competenze e ai compiti connessi alla complessità delle varie normative imposte (sicurezza, DSA, Bes, educazione alla legalità, ecc. ecc.) hanno dimostrato anche quest'anno la loro significativa**

**"È l'ergersi a centro dispensatore di preceetti apodittici che riguardano nientemeno che i pilastri dei processi di conoscenza, che rende francamente insopportabile l'agire dell'Invalsi per chiunque creda ancora nell'autonomia intellettuale e nella libertà di pensiero (e, di conseguenza, nella libertà d'insegnamento)".**

**(Giorgio Israel, in [www.ilsussidiario.net](http://www.ilsussidiario.net))**

insofferenza nei confronti del testing Invalsi, soprattutto dopo il riconoscimento dell'attività Invalsi come "attività ordinaria" nelle scuole con la legge di stabilità 2013.

Le critiche giunte anche da numerosi intellettuali italiani e la ormai diffusa consapevolezza, anche da parte dello stesso Invalsi, che è opportuno rivedere modalità e contenuti dell'attività di valutazione mediante test, **impongono di aprire urgentemente un dibattito tra i docenti e tra i politici. Non solo per contrastare l'invadenza dell'Invalsi, diventata dopo l'approvazione del recente regolamento sul sistema di valutazione nazionale, il vero deus ex machina con poteri addirittura superiori al**

MIUR, ma soprattutto per ripensare criticamente tutta la logica della valutazione del sistema scolastico nel nostro Paese.

**Quali potrebbero essere alcune proposte concrete?**

- **Ridimensionare** il testing Invalsi abolendo la obbligatorietà per tutte le scuole e coinvolgendo solo un numero ridotto di scuole sufficiente a coprire un campione significativo solo per fini statistici;
- **Eliminare** l'inserimento delle prove Invalsi all'interno della valutazione dell'esame di terza media, fatto che anche il sottosegretario Rossi Doria ha riconosciuto come una forzatura.
- **Somministrare** i test solo per via telematica dando all'Invalsi il compito di correzione e tabulazione senza coinvolgere i docenti in attività che nulla hanno a che vedere con la didattica.
- **Ripensare complessivamente** l'uso del testing Invalsi mettendo in chiaro che può essere utilizzato solo per una parte **assolutamente minoritaria** della valutazione delle scuole (che può essere fatta da altri soggetti quali ispettori, nuclei ai autovalutazione e valutazione composti da docenti, ecc.) mai per valutare le prestazioni dei singoli docenti.
- **Rigettare con forza qualsiasi ipotesi** di utilizzo dei test Invalsi per introdurre premialità per le scuole e per i singoli docenti.
- **Ricostituire per l'esame di Stato commissioni esterne non legate al territorio** per garantire un minimo di omogeneità nella valutazione dei risultati.

Ma è intanto necessario che i Collegi dei Docenti in tutte le scuole a settembre 2013 **NON DELIBERINO L'INSERIMENTO DELLE PROVE INVALSI NEL POF E NEL PIANO DELLA ATTIVITÀ**. Se i Collegi le deliberassero, legittimerebbero l'uso del testing imposto dall'Invalsi e accetterebbero che il docente diventi semplice somministratore di test. Non solo, diventerebbe anche difficile contrastare il prossimo anno scolastico le pretese del MIUR e dei dirigenti scolastici. Per contrastare l'ideologia del testing e della misurabilità oggettiva della "qualità" della scuola italiana è soprattutto urgente che si apra una vera campagna culturale per contrastare il pensiero unico della meritocrazia oggettiva coinvolgendo intellettuali, pedagogisti, politici, studenti e famiglie. La Gilda si impegna a fare questo, ma è fondamentale la solidarietà di tutti i docenti al di là delle semplici rivendicazioni sindacali. **Non sarebbe una grande vittoria professionale quella di essere pagati in più per fare i test Invalsi...**



DUE CONVEGNI DEL CENTRO STUDI NAZIONALE DELLA GILDA E DELL'ASSOCIAZIONE ART.33

# Valutazione: discussione aperta ad ampio raggio

Due Convegni, uno a Venezia e l'altro a Milano, hanno rappresentato una buona occasione per ragionare sul tema della valutazione delle scuole, con il sistema dei test standardizzati. Mentre il primo era incentrato sul pensiero di Martha Nussbaum, il secondo a cui ha partecipato anche Giancarlo Cerini, direttore di "Rivista dell'Istruzione" si è focalizzato sul tema della valutazione tramite test standardizzati. Simili le relazioni presentate, sostanzialmente critiche contro l'idea della valutazione di massa, con il sistema apodittico dei test.

## VENEZIA, 2 MAGGIO 2013

### Non solo per profitto Una riflessione partendo da Martha Nussbaum sul sistema formativo e sui temi della valutazione.

Nella splendida cornice veneziana dell'istituto superiore "Algarotti" si è tenuto il convegno nazionale, organizzato dal Centro studi della Gilda degli Insegnanti e dall'Associazione art. 33, dal titolo "Non solo per profitto", che ha preso spunto dalla riflessione sul sistema formativo della sociologa Martha Nussbaum.

Quattro gli interventi che hanno affrontato il tema del sistema formativo e della sua relazione con la valutazione.

Il professor Lino Giove ha sottoposto all'attenzione dei numerosi docenti intervenuti la cornice concettuale nella quale collocare le riflessioni della Nussbaum e del sociologo Bauman. In una società di individui consumatori e collezionisti di sensazioni mancano forme stabili di politica, di produzione, d'istruzione; siamo in presenza di una società fluida in cui le relazioni e le identità sono entrate in profonda crisi e a questa realtà siamo chiamati a dare risposte. Ne va della democrazia e della possibilità di ricreare reti di comunità partecipativa.

L'analisi delle "capacità essenziali" indicate dalla Nussbaum e dei modelli di formazione della società è stata oggetto dell'intervento del professor Fabrizio Reberschegg, il quale ha dimostrato come la forbice fra il modello educativo della sociologa si distanzi marcatamente dal modello riduttivamente funzionalista dei sistemi di valutazione del merito adottati dalle società occidentali, Italia compresa. Egli ha additato come erronea, non la bontà dei modelli statistici, ma la pretesa validità scientifica dei test somministrati. Il potere viene assegnato ai pochi valutatori che in ragione del merito stabiliscono chi deve andare avanti e chi no, ma così facendo condizionano fortemente le politiche e gli orientamenti scolastici. Oggi più che mai lo studio ha fini produttivi, finalizzati essenzialmente alla creazione di reddito e in tal senso gli studi sugli indicatori delle performance ne rappresentano l'emblema.

A seguire, l'intervento del professor Gianluigi Dotti, responsabile del Centro Studi, il quale ha illustrato la genesi del nuovo percorso di valuta-

zione (già in sperimentazione in 1300 scuole italiane, il 15% sul totale), voluto dal governo uscente: nome in codice "VALeS", che dal prossimo anno scolastico dovrebbe essere esteso a tutto il sistema d'istruzione. Il relatore ha posto inoltre a confronto con una lettura sinottica i vari metodi di valutazione esistenti in Europa a dimostrazione che l'eterogeneità degli stessi non permette, a tutt'oggi, di indicare uno come migliore degli altri: motivo in più per coinvolgere i docenti in un progetto condiviso di valutazione del sistema educativo, piuttosto che imporre loro dall'alto uno come il migliore dei sistemi possibili. Ha chiuso i lavori l'intervento della professoressa Renza Bertuzzi responsabile di "Professione docente" che ha



messo in rilievo la contraddizione italiana: infatti, seppure la Costituzione rappresenti un cardine guida dell'istruzione e sia intoccabile negli assi portanti, si è intervenuti lungo gli anni con provvedimenti che hanno minato la libertà d'insegnamento sancita dall'articolo 33. La libertà qui espressa, infatti, tutela le scelte metodologiche ed assegna agli stessi docenti un rilevantissimo mandato sociale. La scuola è un organo costituzionale ed è centrale per la democrazia, essa ha come compito la formazione della classe dirigente, attraverso la formazione del pensiero critico e la valorizzazione delle capacità a prescindere dal censo.

(di Mauro Bozzoni)

In  
[www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)  
il video del  
convegno.

## MILANO, 6 MAGGIO 2013

### Il nuovo sistema di valutazione: luci e ombre.

Le relazioni qui presentate erano sostanzialmente simili a quelle di Venezia.

Giancarlo Cerini, direttore di "Rivista dell'Istruzione" ha rilevato come il sistema di valutazione delle scuole, sia presente in tutta Europa sia la diretta e obbligatoria conseguenza dell'autonomia scolastica. Eppure, esso suscita molte diffidenze. Eppure -egli ha sostenuto- una analisi spassionata del Regolamento potrebbe far intravedere spazi di autonomia. Ci sono diverse scuole che stanno sperimentando la valutazione e molti docenti hanno presentato domanda per la funzione di "somministratore di test". Ciò indica una realtà variegata e un'attenzione non pregiudiziale al problema.

La valutazione esterna rappresenta il "terzo occhio" con cui guardarsi, ed è fondamentale accettare l'occhio e la visione esterna. La valutazione interna è importante - magari come forma narrativa - ma non può esaurire il processo.

Importante sarebbe che i risultati delle singole scuole non siano resi pubblici, ma solo restituiti alle scuole, le quali dovrebbero farne un uso propositivo nella riflessione sulla propria didattica. E in ogni caso il pericolo del *teaching to the test* (insegnare solo per superare i test) è un problema da non sottovalutare.

#### "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO  
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

#### Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.

Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.

Hanno collaborato a questo numero: Mauro Bozzoni, Rosario Cutrupia, Tommaso De Grandis, Michela Gallina

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

#### Redazione e Amministrazione:

GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 6 - GIUGNO 2013

Stampa giugno 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.

San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,



da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

Giornale Professione docente:

[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it)



Centro Studi nazionale:

[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews

edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)





## VALUTAZIONE CON I TEST STANDARDIZZATI

# Succede negli USA, ma in Italia non ci si pensa...



"finestra sul mondo e nel tempo"



**Fare Scuola significa insegnare a ragionare, organizzare test vuol dire abituare ad automatismi e a nozionismi che nulla hanno a che vedere con la formazione di menti critiche.**

di Piero Morpurgo

**Succede negli USA: una contestazione radicale dei sistemi di valutazione della scuola con i questionari.** L'opposizione ai test è iniziata a Chicago nel 2012 e sta dilagando in tutti gli Stati Uniti così *The Washington Times* presenta la protesta<sup>1</sup>.

A Seattle, nella scuola di Jimi Hendrix, alla Garfield High School di Washington<sup>2</sup> i docenti hanno votato all'unanimità di boicottare le prove fondate su questionari in quanto inutili didatticamente e un metodo scorretto per valutare il rendimento di alunni e docenti. Ora i nostri colleghi rischiano 10 giorni di sospensione dello stipendio.

**Le testimonianze dei docenti sono inquietanti:** le prove prevedono persino la somministrazione di 14 test all'anno e il tutto allontana la scuola dalla pratica dell'insegnamento orientandola all'ormai noto e deleterio "teaching to the test".

**Molti professori sostengono che in un'epoca** in cui occorre fronteggiare sia la crisi economica sia i cambiamenti climatici nonché le tensioni politiche provocate da conflitti interminabili è assolutamente inutile educare i ragazzi con la lotteria delle scelte tra le soluzioni A, B, C, D. Dagli USA arriva l'invito a insegnare a ragionare criticamente e a trasmettere sensibilità e coraggio nello spirito civico: questo è l'obiettivo dei docenti della Garfield High School.

**La protesta ha avuto la solidarietà di Wayne Au** autore del libro *La disuguaglianza progettata: scommettere sui test per celebrare l'ineguaglianza*<sup>3</sup> ove si mette in risalto come i test rispondano a logiche economiche neoliberiste improntate alla misurazione dell'efficacia sociale delle istituzioni e non all'individualizzazione dei progetti di apprendimento, pertanto una scuola fondata sui test danneggerà gli istituti e gli studenti più svantaggiati. Wayne Au dirige anche il periodico "Rethinking schools" che invita a sviluppare una didattica scevra dagli interessi dei corporativismi economici spesso improntati e legati ai concetti di competizione, sessismo, omofobia, razzismo e consumismo<sup>4</sup>, la stessa rivista denuncia il silenzio che avvolge le continue guerre che avvengono nel mondo e come gli studenti non siano informati di quel che sta accadendo<sup>5</sup>.

In questo contesto nasce *Rethinking Elementary Education* un progetto

che intende enfatizzare la curiosità nonché il senso di cittadinanza dei bambini liberandoli dall'oppressione di informazioni devianti che provengono dalla pubblicità, dai videogiochi, dai pregiudizi degli adulti<sup>6</sup>.

**Qui educare e insegnare sono utilizzati nel loro senso più nobile** ovvero nel presentare le discipline come chiave di interpretazione per rivendicare la giustizia sociale così anche la matematica -la materia più odiata dai bambini anche negli USA- può essere presentata come strumento per interpretare la società ad esempio nelle devianze razziste misurando le percentuali di multe che vengono inflitte più a determinate etnie che ad altre. La matematica applicata alla realtà rende la materia affascinante e la libera dal peso delle regole opprimenti<sup>7</sup>.

**Da queste note si capisce bene che l'opposizione ai test è fondata su un'idea di Scuola che guarda alla formazione del cittadino e alla difesa dei diritti della democrazia, si tratta di un'opposizione ben lontana dai corporativismi di categoria.** Fare Scuola significa insegnare a ragionare, organizzare test vuol dire abituare ad automatismi e a nozionismi che nulla hanno a che vedere con la formazione di menti critiche. La battaglia contro i quiz è una battaglia culturale, ma è anche una battaglia in difesa delle risorse della Scuola.

Appare davvero incredibile che si sprechino soldi che potrebbero essere utilizzati altrimenti e gli insegnanti di Seattle sono insorti anche perché hanno scoperto che il MAP test, acronimo che sta per *Measures of Academic Progress*<sup>8</sup>, costa oltre 4 milioni di dollari.

**Una cifra enorme che riversata alle scuole in difficoltà avrebbe reso in termini culturali ben di più della somministrazione di un questionario.**

<sup>1</sup> <http://www.washingtontimes.com/news/2013/feb/4/teachers-anti-test-protest-taking/>

<sup>2</sup> <http://truth-out.org/news/item/14242-seattles-teacher-uprising-high-school-faculty-faces-censure-for-boycotting-standardized-map-tests>

<sup>3</sup> *Unequal by design: high-stakes testing and the standardization of inequality*, di Wayne Au, Abingdon, Routledge, 2009. Su lo 'high-stakes testing' cfr. [http://en.wikipedia.org/wiki/High-stakes\\_testing](http://en.wikipedia.org/wiki/High-stakes_testing)

<sup>4</sup> [http://www.rethinkingschools.org/publication/rpcm/rpcm\\_intro.shtml](http://www.rethinkingschools.org/publication/rpcm/rpcm_intro.shtml)

<sup>5</sup> [http://www.rethinkingschools.org/publication/tatw/tatw\\_intro.shtml](http://www.rethinkingschools.org/publication/tatw/tatw_intro.shtml)

<sup>6</sup> [http://www.rethinkingschools.org/publication/ree/ree\\_intro.shtml](http://www.rethinkingschools.org/publication/ree/ree_intro.shtml)

<sup>7</sup> <http://www.rethinkingschools.org/publication/math/ReMa2Intro.shtml>

<sup>8</sup> <http://www.nwea.org/node/98>

Da pagina 1 - "Due o tre cose che sappiamo di lei..."

41,3% ha conseguito il giudizio "sufficiente") lavoratore in proprio o in cerca di occupazione (37% in entrambi i casi)".

L'idea di fondo è **reinvestire** sulla scuola, arrivando al 6% del Pil, il livello medio dei Paesi Ocse" in modo da coprire il 33% dei posti all'asilo nido, garantire a tutti un posto nella scuola dell'infanzia, ripristinare il tempo pieno e il modulo a 30 ore con le compresenze nella primaria, allungare il tempo scuola nelle medie, affidandolo a una generazione di **insegnanti specializzati** nel rapporto con adolescenti e preadolescenti. Per le superiori nell'intervista si rilancia il biennio iniziale unitario.

Anche sul problema del **precarariato** e delle forme di reclutamento, tra cui il concorso in atto, fiore all'occhiello di Profumo, Carrozza ha usato parole impegnative. Nell'intervista sostiene che occorre intervenire sulle modalità di formazione iniziale e reclutamento, poiché dagli anni '80 in poi sono state approvate continue riforme, che non hanno fatto altro che stratificare diritti, troppo spesso lesi, e sistemi ingarbugliati di punteggi che hanno alimentato lo sfruttamento e la precarizzazione degli insegnanti. Dobbiamo prevedere un piano pluriennale di esaurimento delle graduatorie per eliminare la precarietà dalla scuola (...). Ha poi aggiunto che bisogna garantire un organico funzionale, cioè una dotazione di personale, sta-

bile per almeno un triennio, attraverso un nuovo piano pluriennale di esaurimento delle graduatorie per stabilizzare i precari.

Analogamente, la visione della **valutazione** delle scuole va nella direzione non della definizione di graduatorie di merito a cui assegnare premi, ma verso l'acquisizione di dati utili per **correggere** e migliorare il sistema nella sua totalità e le sue singole articolazioni. *Non serve un sistema scolastico che aumenti la competizione tra scuole.* Va piuttosto costruito un "sistema nazionale di valutazione e di ricerca educativa che serva davvero come strumento con cui confrontarsi". Carrozza si era pronunciata su questo tema a giugno 2012 anche su L'Unità, insistendo sulla necessità di non svincolare il merito dell'eguaglianza: "Eguaglianza, si intende, non come primato al ribasso della mediocrità, ma come generalizzazione delle condizioni di accesso all'eccellenza: non una gara fra iperdotati ma la scoperta e valorizzazione dei più dotati attraverso un processo di mobilità sociale che nella scuola e nell'università deve avere il suo principale centro propulsivo. (...) Massima attenzione, dunque, allo stimolo per i migliori: ma dando a tutti, appunto, la condizione per partecipare alla gara, di proporsi come i migliori, o comunque di migliorare".

([www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it), Blog di Marina Boscaino, 29/4/2013)

# LA RICOSTRUZIONE DI CARRIERA E LA TEMPORIZZAZIONE



## Riconoscimento dei servizi d'insegnamento utili ai fini della carriera

SECONDA PARTE

(La prima parte è stata pubblicata nel numero di maggio 2013)

di Rosario Cutrupia

### Passaggio di ruolo nelle scuole dello stesso ordine

Se il passaggio di ruolo avviene nell'ambito dello stesso ordine di scuola:

- da docente di scuola dell'infanzia a docente di scuola primaria;
- da docente di scuola media a docente laureato di scuola secondaria di secondo grado;
- da docente diplomato di scuola secondaria di secondo grado a docente laureato di scuola secondaria di primo e secondo grado;

il servizio prestato nel ruolo inferiore viene valutato per intero nel nuovo ruolo, dal momento del passaggio e a prescindere dal superamento del periodo di prova; di conseguenza, il docente mantiene nel nuovo ruolo l'intera anzianità maturata precedentemente.

### Passaggio dalla scuola primaria alla secondaria

In caso di passaggio di ruolo dalla scuola primaria alla secondaria, all'atto del passaggio si effettua la temporizzazione considerando il "maturato economico" nel ruolo di provenienza; sulla base dell'anzianità derivante dalla temporizzazione il docente viene collocato nella classe stipendiale corrispondente. La differenza tra lo stipendio determinato con la temporizzazione e quello della classe attribuita è corrisposto come assegno personale; la stessa differenza rappresenta l'anzianità residua, utile per la successiva progressione economica. L'assegno personale viene riassorbito con il passaggio alla classe successiva.

Dopo la conferma in ruolo e a domanda dell'interessato, si procede alla ricostruzione di carriera e la si adotta se più favorevole della temporizzazione, avendo valutato complessivamente i servizi di ruolo e non di ruolo prestati in precedenza.

### Altri casi di passaggio

Nei seguenti casi di passaggio di ruolo:

- da docente della scuola dell'infanzia a docente della scuola secondaria di primo o secondo grado;
- da personale ATA a docente dei diversi ordini di scuola e viceversa;

le norme contenute nel D. lgs. 297/1994 non prevedono il riconoscimento ai fini della carriera del servizio prestato nella precedente qualifica; pertanto l'inquadramento viene effettuato alla data del passaggio, e in modo definitivo, mediante la temporizzazione.

Molti docenti passati dalla scuola materna/dell'infanzia alla scuola secondaria, hanno fatto ricorso al giudice del lavoro il quale, anche con motivazioni diverse, ha affermato il diritto al riconoscimento ai fini della carriera del servizio prestato nel ruolo precedente e, quindi, all'applicazione della ricostruzione di carriera.

Nei casi di passaggio da un altro ruolo del pubblico impiego statale a docente, fatte salve specifiche norme previste per la mobilità, l'inquadramento viene effettuato con l'attribuzione dello stipendio iniziale e di un eventuale assegno personale, pari alla differenza fra lo stipendio in godimento all'atto del passaggio e quello spettante nella nuova qualifica. L'assegno personale non è riassorbibile con gli aumenti contrattuali e la progressione economica, è pensionabile e non è rivalutabile.

### Aspetti negativi e sperequativi della temporizzazione

Dal 1996, con l'introduzione delle fasce stipendiali, a tutti coloro che all'atto del passaggio sono nella stessa fascia con la temporizzazione viene attribuita la stessa anzianità: non si tiene perciò conto dell'effettivo numero di anni di anzianità. Questo problema nasce dal fatto che la temporizzazione è stata istituita quando la progressione economica e di carriera era basata sugli aumenti biennali; per renderla equa ed equilibrata sarebbe opportuno apportare qualche semplice modifica.

Una situazione paradossale, piuttosto frequente, si crea all'atto della conferma in ruolo, quando si confronta la ricostruzione con la temporizzazione. In molti casi, il trattamento economico con la temporizzazione può risultare momentaneamente più favorevole; ma successivamente (addirittura dopo pochi mesi) si rivela più conveniente la ricostruzione poiché, al compimento delle anzianità previste per i diversi ordini di scuola, la parte inizialmente attribuita ai soli fini economici diviene interamente valida per il raggiungimento delle successive fasce stipendiali, consentendo il passaggio alla fascia successiva.

All'atto della conferma in ruolo, è possibile perciò usufruire della temporizzazione e nel momento in cui la norma diviene più favorevole la ricostruzione, in alternativa alla prima. Le norme in materia sono chiare e concordi nel riconoscere il diritto alla ricostruzione di carriera anche a seguito di passaggio di ruolo, senza fissare una precisa data in cui occorre stabilire quale sia il trattamento più favorevole.

Si comprende bene che la ricostruzione nei casi di passaggio ad un ruolo superiore, quando prevista, è più favorevole della temporizzazione dato che anche le retribuzioni sono maggiori.

Tuttavia il sistema informativo del MIUR (il SIDI) e le Ragionerie Territoriali dello Stato, in queste situazioni, non riconoscono l'anzianità e l'inquadramento economico determinati con la ricostruzione, affermando che il trattamento più favorevole deve essere definito alla data della conferma in ruolo senza considerare gli sviluppi futuri.

L'amministrazione sostiene che: "Se l'anzianità giuridica ed economica riconosciuta dopo la conferma in ruolo è superiore a quella riconosciuta con la temporizzazione ed è tale da consentire il passaggio al ruolo successivo, dalla stessa data il dipendente viene collocato nel gradone superiore a quello determinato con la temporizzazione. Diversamente, la carriera prosegue in base all'anzianità riconosciuta con la temporizzazione al momento del passaggio."

Questa procedura interpreta in modo errato le disposizioni legislative e produce evidenti effetti sperequativi, non consentendo in numerose situazioni di riconoscere il trattamento più favorevole che si concretizza dopo breve tempo dalla conferma in ruolo.

In questi casi, si dovrebbe consentire al docente interessato il diritto di scegliere il trattamento che ritiene più favorevole, senza l'interferenza dell'amministrazione, dando così applicazione piena e compiuta alla volontà del legislatore.

Molti docenti, penalizzati dalla valutazione dell'anzianità con la temporizzazione, hanno ottenuto il legittimo riconoscimento alla ricostruzione di carriera e, di conseguenza, al trattamento economico effettivamente più favorevole, ricorrendo al giudice del lavoro.

### Il blocco delle retribuzioni e dell'anzianità

A margine di quanto è stato appena detto, è necessario ricordare che, per effetto dell'art. 9 della legge 122/2010 di conversione del D.L. 78/2010, per tutti i pubblici dipendenti è stato disposto il blocco degli aumenti stipendiali delle anzianità del triennio 2010-2012; per il personale della scuola perciò gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della progressione di carriera e della maturazione degli scatti di stipendio. L'utilità degli anni 2010 e 2011 è stata tuttavia recuperata (cfr.: D.I. n. 3 del 14/1/2011; comma 83 dell'art. 4 della legge 183/2011; CCNL del 13/3/2013). In definitiva rimane ancora il blocco dell'anzianità maturata nel 2012.

### Dopo il passaggio di ruolo TEMPORIZZAZIONE O RICOSTRUZIONE?

Gli esempi che seguono rappresentano alcune delle numerose situazioni che si verificano a seguito di passaggio di ruolo dalla scuola primaria alla secondaria; senza dubbio, dimostrano quanto sia irragionevole e sperequativa la procedura ministeriale per il riconoscimento dell'anzianità e per il conseguente inquadramento economico.

#### Prima ipotesi

Un docente passato alla scuola secondaria di secondo grado e l'altro passato alla scuola secondaria di primo grado; entrambi con 23 anni di anzianità nel ruolo precedente. Alla data della conferma in ruolo:

- al docente passato alla scuola secondaria di secondo grado, mediante la ricostruzione, viene riconosciuta un'anzianità di anni 24 e mesi 0;
- al docente passato alla scuola secondaria di primo grado, mediante la temporizzazione, viene riconosciuta un'anzianità di anni 19 mesi 4 e giorni 5.

Al primo docente è riconosciuta per intero l'anzianità del servizio prestato nel ruolo della scuola primaria, il secondo subisce una perdita definitiva di anni 4 mesi 7 e giorni 25 di anzianità e un trattamento economico meno favorevole.

#### Seconda ipotesi

Docenti passati alla scuola secondaria di secondo grado, il primo con 19 anni di anzianità e il secondo con 18 anni di anzianità.

Alla data della conferma in ruolo:

- al docente con 19 anni di anzianità, mediante la ricostruzione, viene riconosciuta un'anzianità giuridica ed economica di anni 15 e mesi 0 più un'anzianità utile ai soli fini economici di anni 5 e mesi 0;
- al docente con 18 anni di anzianità, mediante la temporizzazione, viene riconosciuta un'anzianità di anni 12 mesi 4 e giorni 6.

Dopo un anno dalla conferma in ruolo, al primo docente è attribuita l'anzianità ai soli fini economici raggiungendo complessivamente anni 21 e mesi 0 di anzianità (viene così riconosciuto tutto il servizio prestato nel ruolo della scuola primaria), l'anzianità del secondo docente prosegue con la temporizzazione, con una perdita definitiva di anni 6 mesi 7 e giorni 24 di anzianità e una progressione economica sfavorevole.

# Digitale: solo l'uso modico ci salverà



Marco Gui, *Uso di internet e livelli di apprendimento. Una riflessione sui sorprendenti dati dell'indagine Pisa 2009, «Media Education», marzo 2012.*

Il colonialismo digitale è un'ideologia che si riassume in un semplice principio, un condizionale. Si può, quindi tu devi. Se è possibile che una certa cosa o attività migri verso il digitale, allora deve migrare. I coloni digitali si adoperano per introdurre le nuove tecnologie in ogni settore della vita delle persone, dalla lettura al gioco, dal supporto alla decisione all'insegnamento, dalla comunicazione alla pianificazione, dalla costruzione di oggetti all'analisi medica; la tesi colonialista è data per scontata dai coloni, che ne apprezzano la semplicità: è assolutamente generale, dato che si applica a qualsiasi cosa o attività in modo indifferenziato. Facile da ricordare, difficile da contrastare. Chi si oppone al colono digitale viene rapidamente incasellato nella categoria dei luddisti, dei distruttori di macchine, di quelli che non sanno stare al passo con i tempi. Il dibattito, secondo i coloni, non dovrebbe neanche iniziare [...] Chi si oppone al colonialismo non per questo dice che le cose e le attività non digitali non devono mai compiere la migrazione digitale. [...] Dice semplicemente che la migrazione non è un obbligo che discenderebbe dalla semplice possibilità della migrazione; e che deve essere accompagnata, perché tende a essere troppo invadente. **Non basta mostrare un libro elettronico che funziona per imporre il libro elettronico.**



[... Su ogni caso si devono soppesare questi molti e diversi argomenti. Prendiamo, tanto per fare un esempio, la scuola, e mettiamo da parte il «si può, quindi devi». Quali ragioni ci sono per introdurre le nuove tecnologie nella scuola? Non certo e non più il bisogno di colmare il digital divide: i ragazzi hanno più tecnologia a casa di quanta la scuola possa mai averne. Ma quale ragione, allora? La ridda riparte: «Ci sono delle attività educative incredibili che puoi fare con il computer; i ragazzi d'oggi sono così e bisogna adattarsi alla loro forma mentis; dobbiamo dare un accesso totale all'informazione totale; ha funzionato benissimo nel settore bancario, perché non deve funzionare nella scuola?». Ma sono argomenti ideologici. Bisognerebbe chiedere se esistono dei dati per giustificare gli investimenti in tecnologia. Per esempio dei dati sul rendimento scolastico. Cer-

tamente questi dati non c'erano (per definizione!) nel momento in cui le tecnologie sono state introdotte: la loro introduzione era un esperimento alla cieca, che la dice lunga sulla qualità delle decisioni pubbliche. **Uno studio recente di Marco Gui dell'Università di Milano Bicocca** (fa il punto su un esempio tra i tanti, il **rapporto tra la frequenza d'uso dei media digitali e i livelli di apprendimento, andando a scavare nei dati del sesto volume del rapporto Pisa Ocse 2011**, che coprono una popolazione di 450mila studenti quindicenni da 65 Paesi. L'analisi di Gui è quantomai interessante: **le nuove tecnologie si associano positivamente all'apprendimento fintantoché se ne fa un uso modico.** Non appena le tecnologie diventano invasive e colonizzano il tempo, il rendimento scende, a livelli inferiori a quelli che si hanno senza tecnologie. Vale la pena di fare un'osservazione metodologica: si tratta di associazioni e non di rapporti direttamente causali, per il momento, dato che l'identificazione di questi ultimi necessiterebbe di studi sperimentali. Tuttavia è più che abbastanza per farci venire il sospetto (il rapporto Pisa vede gli stessi dati, ma è più elusivo sulle conclusioni). Gli unici vantaggi (minimi) si hanno per quella che il rapporto Pisa chiama subdolamente «lettura digitale», un altro dei termini dalla semantica dubbia che fanno la gioia dei colonialisti, e che io renderei piuttosto con «spippolamento». **A guardare da vicino, la «lettura digitale» è l'abilità di andare in giro per ipertesti, fare copia e incolla, cliccare per dire «mi piace» e cose simili.** Ci sarebbe da stupirsi se almeno queste «competenze» non migliorassero almeno un po' con un uso accanito del computer, e comunque a usarlo troppo anche queste regrediscono! Ma il punto principale è che le altre competenze, ben più serie: lettura, matematica e scienze, ne soffrono. Assai impressionante è soprattutto il fatto che il rendimento scende molto di più se a essere colonizzato non è il tempo extrascolastico, ma quello scolastico. È come se la scuola offrisse un baluardo all'erosione mentale prodotta dalle nuove tecnologie, e una volta il baluardo caduto, nulla potesse fermare l'erosione.

(da Roberto Casati, *Mal di scuola digitale*, in [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com))

## Il pensiero dominante



***Credo che mai, in passato, il disamore per la professione abbia raggiunto i picchi attuali.***

di Gigi Monello

È palpabile, materiale, si taglia a fette. Se per qualche ragione sostanziale (lo avete sposato) o accidentale (lo vedete al bar) vi capita di incontrarne uno, osservatelo e ascoltatelo bene: ha un messaggio doloroso da darvi.

È un insegnante, anni 55 o su di lì, un solo desiderio furioso: svanire. Squagliarsela, venirse fuori, pensionarsi. Credo che mai, in passato, il disamore per la professione abbia raggiunto i picchi attuali. Se ripenso ai colleghi anziani dell'epoca in cui ho iniziato io, non riesco a trovare facce tanto incattivite, amareggiate, nauseate. Prima o poi qualcuno dovrà pur provare a raccontarla la vera storia della scuola italiana, del suo sfascio definitivo, e di chi ce la condusse; e dovrà pure essere un tizio con buone aspettative di vita, dato che ne avrà da studiare.

Il ventaglio di concause grandi e piccole è distribuito sopra un diagramma tanto esteso nel tempo da far paura; e fattori interni ed esterni si sono talmente incrociati che ormai l'imbroglio è pressoché inestricabile. Il longevo storico spazierà dalle fatuità nuoviste di certa pedagogia «à la page» di età Berlingueriana (vaniloquante di «fluidificazione dei contenuti» e «destrutturazione della didattica

disciplinare») ai perversi effetti del crollo demografico metà anni '90 (quando premura per l'alunno e per la cattedra si «consustanziarono»); per toccare, poi, i tristi fasti della «scuola-progettificio» (in declino per esaurimento cassa) e gli insigni risultati della più riuscita opera di diseducazione di massa mai realizzata da sistema televisivo (pubblico e privato uniti nella lotta).

Sul punto, un solo esempio: certe luccicanti, plastificate, scipitissime gare di ballo e canto in tv, i cosiddetti «Talent Reality Show» (fa molto «fino» dirlo in inglese); perle rare come «Amici» (mediaset) e «Ballando con le stelle» (rai), dove è cosa del tutto normale che il concorrente non accetti il giudizio dell'esperto e addirittura giunga a contestarlo; e dove (quando si dice il perfezionismo) i giudici stessi litigano platealmente fra di loro, difendendo ora questo ora quello. Con il bell'effetto di diffondere la comodissima idea che ci si possa anche valutare da soli; e che chi giudica o non sa o non vuole farlo bene.

La De Filippi e la Carlucci? Statene certi, hanno pesato più loro, sulla scuola italiana, di tutte le «commissioni» Berlinguer, Moratti e Gelmini messe insieme.

# Vita in provincia



## Treviso: primi successi della sperimentazione legale contro il prelievo del TFR

di Michela Gallina

La Gilda degli Insegnanti di Treviso ha deciso di avviare un'azione legale contro l'illegittima trattenuta del 2,5% sul TFR a danno dei lavoratori della scuola che si trovano in tale regime per quel che riguarda il calcolo della liquidazione. Il TFR dovrebbe essere, di norma, completamente a carico del datore di lavoro come avviene nel settore privato. I dipendenti pubblici invece vi contribuiscono nella misura del 2,5%, percentuale che lo Stato indebitamente trattiene loro.

I lavoratori danneggiati da questo provvedimento sono:

1. gli assunti in ruolo prima del 2001 che, iscrivendosi al Fondo Espero (Fondo integrativo pensione), sono transitati dal regime di TFS (trattamento di fine servizio) a quello di TFR;
2. gli assunti in ruolo successivamente al 2001;
3. i precari per i contratti stipulati dal 30 maggio 2000 (dall'entrata in vigore del D.P.C.M. 20.12.1999).

Non risultano invece più interessati gli assunti in ruolo prima del 2001 (se non hanno optato per l'iscrizione al Fondo Espero), per i quali è stata ripristinata la vecchia indennità di buonuscita o TFS. Il Governo infatti si è dovuto tutelare rispetto agli effetti della sentenza di condanna della Corte Costituzionale n. 223 del 26 ottobre 2012 che ha dichiarato illegittima la trattenuta previdenziale del 2,50% sul TFR. La trattenuta veniva operata a seguito delle disposizioni introdotte dal decreto 78/2010 "decreto salva crisi" che, a partire dal 2011 aveva fatto transitare tutti i lavoratori al regime di TFR, mantenendo però la trattenuta del 2,5% che era dovuta per il calcolo della vecchia liquidazione (TFS). Per auto-tutelarsi, in data 29 ottobre 2012, l'Esecutivo ha varato un Decreto legge (il n. 185/2012) con il quale ha fatto tornare in regime di TFS quelli che erano transitati d'ufficio al TFR, sanando solo per costoro la situazione. Il decreto 185/2012 infatti non rimuove l'ingiustizia per le altre tre tipologie di lavoratori che abbiamo menzionato sopra.

In data 18 marzo 2013, il Giudice del Lavoro di Treviso ha accolto il decreto ingiuntivo pilota, presentato dall'Avvocato D'Angelo e patrocinato dalla Gilda degli Insegnanti, con cui si chiede la restituzione al lavoratore delle somme trattenute negli ultimi 5 anni, limite di prescrizione. Il pronunciamento è un fatto positivo perché implica la valutazione positiva, da parte del giudice, dei motivi di impugnazione.

Il decreto ingiuntivo è una procedura più rapida rispetto al ricorso ordinario e la Gilda degli Insegnanti di Treviso è la prima in Italia ad aver sperimentato questa strada alla luce delle disposizioni introdotte successivamente al decreto 186/2012, recepito poi dalla Legge di Stabilità.

L'amministrazione aveva 40 gg di tempo (a partire dal 18 marzo 2013) per presentare opposizione e, com'era prevedibile, l'ha fatto allo scadere dei termini. Se non si fosse opposta, entro i 120 gg successivi avrebbe dovuto liquidare la spettanza. Ora invece il giudice del lavoro di Treviso dovrà valutare la bontà delle argomentazioni contenute nell'opposizione ed ha già fissato per il 4 dicembre 2013 la data dell'udienza.

Ad una prima valutazione, le argomentazioni addotte dall'Avvocatura dello Stato ci sembrano piuttosto deboli: essa afferma che l'obiettivo del decreto del 99 (DPCM 20.12.99) è quello di garantire l'invarianza di retribuzione netta fra lavoratori in TFS e in TFR. La trattenuta viene recuperata sotto forma di incremento figurativo ai fini previdenziali "e dell'applicazione delle norme sul trattamento di fine rapporto".

La stessa Avvocatura dello Stato riconosce quindi che viene trattenuta una parte di retribuzione del dipendente per la liquidazione del trattamento di fine rapporto. Testualmente: "da un lato sottratto dallo stipendio e dall'altro restituito con accreditamento figurativo ai fini previdenziali". Ha dovuto ammettere che questa trattenuta va a confluire nel calcolo del TFR, procedura dichiarata illegittima proprio dalla Corte Costituzionale con sentenza del 26 ottobre 2012. La nostra argomentazione prevede che se la trattenuta per il TFR a carico del lavoratore era illegittima per coloro che prima erano in regime di TFS lo è anche per coloro che già da prima la subivano, visto che la Corte afferma che il TFR deve essere a esclusivo carico del datore di lavoro. In buona sintesi, le argomentazioni dell'opposizione potrebbero essere utilizzate a conferma della nostra tesi. Ad ogni modo dobbiamo moderare l'ottimismo in quanto si tratta di una materia in evoluzione rispetto alla quale non vi è ancora alcun sentiero tracciato da giurisprudenza specifica. Una cosa è certa: se questo ricorso andrà a buon fine, creerà una situazione esplosiva perché la trattenuta non coinvolge solo gli insegnanti, ma tutti i pubblici dipendenti, quindi si creerà un precedente storico e l'entità dei risarcimenti che lo Stato dovrà liquidare ai dipendenti sarà davvero ingente.

Al di là della soddisfazione economica che potrebbe derivarne per i lavoratori, non è trascurabile la soddisfazione sugli aspetti di principio: gli insegnanti sono dipendenti dello Stato, lo Stato dovrebbe essere il garante della legalità eppure, nonostante la recente condanna della Corte Costituzionale che rappresenta già di per sé un fatto molto grave, persevera in una condotta illegittima a danno dei lavoratori. La contraddizione è palese: i lavoratori sono costretti a tutelarsi rispetto a colui che li dovrebbe tutelare.



## Potenza: La sanzione sproporzionata e senza contraddittorio è illegittima e va annullata

Lo ha stabilito il Giudice del lavoro di Melfi accogliendo un ricorso patrocinato dalla Gilda.

Ennesima vittoria della Gilda di Potenza nelle aule giudiziarie. Questa volta a fare giustizia è stato il giudice del lavoro di Melfi che ha annullato una sanzione inflitta ingiustamente da un dirigente scolastico ad un assistente tecnico, colpevole di non essere riuscito a compiere un'impresa impossibile: effettuare la scansione di un documento con un PC dell'età della pietra.

Va detto subito, peraltro, che per annullare la sanzione il giudice non ha avuto bisogno di entrare nel merito, perché il dirigente aveva commesso talmente tanti errori nel procedimento da rendere illegittima la sanzione già sotto il profilo procedurale. In particolare, il dirigente aveva visto una recidiva che non c'era (e aveva omesso di contestarla) e aveva violato il principio di proporzionalità della sanzione, infliggendo una sospensione per un fatto che, se frutto di negligenza (e non è questo il caso) avrebbe giustificato a malapena un rimprovero.

Il ricorso è stato patrocinato dalla Gilda di Potenza

È bene precisare che la condanna del direttore generale dell'Usr Basilicata (in solido con il dirigente scolastico) non costituisce una responsabilità personale del medesimo, atteso che ai sensi dell'art.9 del decreto del Presidente della Repubblica 17/2009, la legittimazione passiva nei giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola, nonché del personale amministrativo in servizio presso gli uffici scolastici periferici è individuata in capo al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. Tanto più che, in caso di condanna di un dirigente scolastico per utilizzo scorretto del potere disciplinare, fermo l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria (qualora il fatto integri la responsabilità di cui all'art. 571 c.p. o altra più grave responsabilità) e alla Corte dei conti (per il danno erariale dovuto alla condanna alle spese) in capo al direttore regionale insorge anche l'obbligo di procedere in sede disciplinare nei confronti del dirigente scolastico autore dei fatti oggetto del giudizio.

(in [www.gildains.it](http://www.gildains.it))

# Vita in provincia



## GILDA DELLA TOSCANA Nuovi uffici

### GILDA DEGLI INSEGNANTI DI FIRENZE

DAL 1 LUGLIO L'UFFICIO PROVINCIALE È TRASFERITO IN  
**VIA CAPO DI MONDO N. 78 FIRENZE**  
A 200 metri dal Provveditorato, dalla Stazione di Campo di Marte  
e dalla linea n.6

Lunedì martedì e giovedì dalle 17 alle 19.30  
tel. 055/672226 - fax 05/672306

[gildafirenze@email.it](mailto:gildafirenze@email.it) - [gildafirenze@gildatoscana.org](http://gildafirenze@gildatoscana.org)

Uffici territoriali:

EMPOLI - via Amendola n.13 (di fronte all'INPS) tel. 0571/944276  
PONTASSIEVE - via Tanzini 2/a (alla Torre)  
per appuntamento cellulari 333.7840608 e 328.6074050  
[www.gildafirenze.it](http://www.gildafirenze.it)

### GILDA DEGLI INSEGNANTI DI LIVORNO

Simona Vannucchi e Gianni de Persiis

**Dal 1 settembre 2013**

presso ACLI via degli Apostoli 5 - Livorno  
per appuntamento Cell. 3385385466  
[gildalivorno@gildatoscana.org](mailto:gildalivorno@gildatoscana.org)  
[www.gildatoscana.it](http://www.gildatoscana.it)



FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde  
**800 754445**

EUROCCS  
CERTIFICATA  
ISO 9001

[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

CESSIONE  
DEL QUINTO

PRESTITO  
CON DELEGA

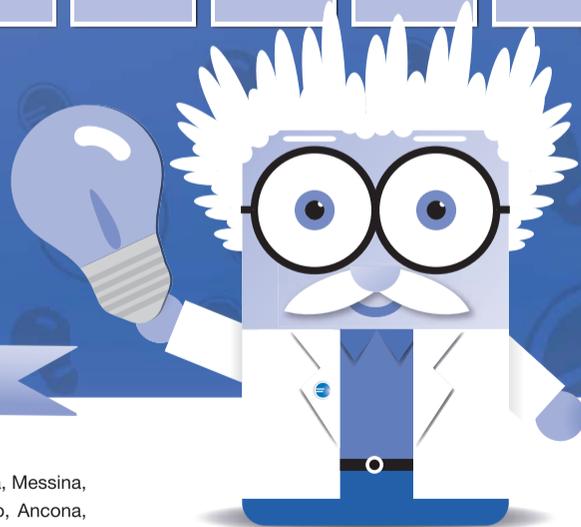
PRESTITI  
PENSIONATI

PRESTITI  
PERSONALI

EUROCCS  
CARD

# Finanzia- menti

prestiti intelligenti



**DIREZIONE GENERALE ROMA** Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

**I NOSTRI AGENTI A:** Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcredi SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



**EUROCCS**  
FINANZIAMENTI